

Letteratura italiana: parte A e B – appunti dal manuale e antologia.

La scuola siciliana

Nel XII secolo un gruppo di poeti si raccoglie nella corte dell'imperatore Federico II. Molti siciliani, ma anche altri (sempre sud). Principalmente notai, cancellieri, funzionari di corte, per loro la poesia è una cosa separata dagli impegni professionali.

Scrivono in siciliano illustre, privo dei tratti dialettali, ci sono molti latinismi e provenzalismi. Lingua raffinata e colta rispetto al siciliano. Questa scelta allontana la poesia scritta dalla quotidianità e dalle persone meno colte. La poesia dei siciliani (non si intende per posizione geografica ma culturalmente) è quasi interamente poesia d'amore, le opere di impronta morale sono le più tarde della scuola siciliana. Il tema politico è del tutto assente, questo potrebbe essere dovuto dalla scelta linguistica (volgare non adatto per esprimere concetti di rilevanza pubblica) oppure al fatto che l'amore era visto con particolare prestigio.

Manca la *tornata* – stanza di congedo che serve a dedicare il testo alla donna amata o al destinatario del testo.

Rarissime le tenzoni (scambi di sonetti tra poeti).

Contenuto dei testi:

Totale assenza di eventi (sia traumatici sia liberatori) – il poeta amante è prigioniero di un eterno presente di dolore e attesa. Egli osserva il celar (nascondere), ossia la salvaguardia del proprio amore e il buon nome della donna tramite il silenzio (proteggersi dai malparlieri). Per questo motivo, la poesia siciliana viene definita poesia privata, senza pubblico o confronto con altri poeti.

Metrica:

Modello trobadorico accolto in modo selettivo – no poesia colloquiale o invettiva, no musica tipo danza, no generi tematici. Forme metriche adottate sono 3: la canzone (polistrofica - la più importante), il discordo (lunga canzone, rimato, irregolare) e il sonetto (monostrofico, 2 quartine 2 terzine). Presto abbandonato il discordo, sarà sostituito dal sonetto, molto fortunato e avrà il lascito più significativo della scuola siciliana alla tradizione europea.

Motivi e lessico poetico:

Tema amoroso, quindi motivi ricorrenti molto ridotti: effetto beatifico della visione della donna, dolore del poeta. Questi motivi danno origine ai topoi: pianto, gelosia, fuoco d'amore, maldicenti che vogliono creare discordia, lontananza, servizio amoroso e rapporto di fedeltà.

Metafore e lessico repertorio ristretto – unione tra retorica cortese e retorica sacra: l'amata è un miracolo e il poeta diventa un pittore che dipinge in cuore e in mente l'immagine dell'amata.

Non esiste una storia della lirica siciliana, troppi vuoti. Si distingue però in due generazioni.

Generazione dei fondatori: Federico II di Svevia (un sonetto e tre canzoni) è il promotore di un'attività culturale eccezionale, culmine: fondazione dell'università di Napoli. A lui è strettamente legato Pier della Vigna: influente consigliere, fu anche poeta, l'unico esponente della Magna Curia di cui è documentato l'impiego del volgare materno e il latino. Non sono loro i capiscuola.

Giacomo da Lentini – caposcuola, chiamato il Notaro, possiede forza inventiva e maturità di stile. Uno dei primi utilizzatori del sonetto. Canzoniere – contiene tutti i temi, motivi, soluzioni formali che ci furono nella poetica siciliana. Fu il miglior esponente dell'incomunicabilità dell'amore, dell'ineffabilità del sentimento e della lontananza. È l'iniziatore di una tradizione di poesia complessa e chiusa, che avrà il suo culmine con Guittone d'Arezzo.

Guido delle Colonne – poeta importante. 5 canzoni che sperimentano due temi importanti: "l'amore raggiunto e la mercede" e il "servizio non ripagato". Celebre la canzone *Ancor che l'aigua per lo foco lassi*, preghiera rivolta alla donna, metafore naturalistiche. Attribuita a lui la *Historia destructionis troiae*, traduzione di un romanzo in antico francese.

Dopo la metà del secolo altri poeti salgono e agiscono da tramite con le regioni centro-settentrionali, favorendo la condivisione ed esportazione della tradizione siciliana, contribuendo alla fondazione della lirica toscana.

Esponenti maggiori: Giacomo da Lentini (caposcuola), Guido delle colonne, Pier delle vigne, Stefano protonotaro, Giacomino pugliese, Ciro d'Alcamo e Rinaldo d'Aquino.

Guittone d'Arezzo

Testi di GDL toscanizzati – fonetica siciliana traslata in toscano. Le ripe perfette diventano rime imperfette, così nasce la rima siciliana.

Le forme e i motivi siciliani vengono adattati al contesto storico-sociale, si arricchiscono grazie a nuovi contatti con la tradizione trobadorica. Si ritrova l'unità tra l'attività artistica individuale e il ruolo pubblico dei poeti. Vengono spesso chiamati a partecipare al governo: Brunetto Latini o Guittone. Arte considerata come proseguimento dell'impegno civile. Questa apertura ha impatto nelle forme di poesia utilizzate: le forme di dialogo sono molto più usate. Si diffonde l'uso di inviare le canzoni a destinatari ben precisi, la poesia diventa mezzo di comunicazione alternativo alla prosa.

Ci sono due reazioni alla diffusione della poesia siciliana: coloro che ampliano e rielaborano il modello siciliano, e i "rivoluzionari", che rovesciano il modello e criticano le implicazioni anticristiane.

Guittone d'Arezzo è parte della seconda categoria.

Personalità di maggiore spicco della poesia italiana anteriore a Dante. Fu in contatto con l'ambiente dell'università: poesia e lettere mostrano conoscenza delle regole del dictamen poetico e prosastico. Ebbe un ruolo di rilievo nella vita civile e politica del tempo. Fece una canzone sulla sconfitta dei guelfi a Montaperti, poiché venne poi esiliato.

Carriera divisa in due parti, il primo Guittone non si sottrae al cliché, ma dà una lettura diversa rispetto ai suoi contemporanei. Egli corregge questa tradizione in due modi: offre una visione totalmente negativa considerando l'amore come una malattia da cui bisogna guarire. Dall'altro lato Guittone distrugge la finzione cortese spiegando che secondo lui è un velo creato per celare il desiderio del possesso fisico.

Nel 1265 entra nei cavalieri di Santa Maria, non fa silenzio poetico. Scrive forme metriche della lirica laica con contenuti etico-religiosi. Nascono così le grandi canzoni ascetiche e militanti, e nascono le *laudi* – testi cristiani.

La vena sperimentale della poesia toscana del secondo 200 è attribuita a Guittone:

- Grande varietà delle forme assunte da sonetti e canzoni: canzone allungata, complicata, sonetto modificato (sonetto caudato)
- Forme metriche ibride o eccentriche;
- Adozione di linguaggio complesso, allusivo e chiuso (*trobar clus* provenzale)

Il canzoniere di Guittone è il più vasto: + di 200 componimenti. Indice di una notevole prolificità, successo fulmineo. Per la sua influenza e importanza si può parlare di scuola guittoniana.

Guido Guinizelli

Componere secondo i modi dei siciliani, è considerato un precursore dello stilnovo fiorentino, a cui farà da "padre".

Del suo canzoniere ci sono due testi importanti:

- Il botta e risposta con Bonagiunta: lo accusa di aver mutato la maniera, lui risponde con il sonetto Omo ch'è saggio,
- Al cor gentil

Questo sonetto equipara amore e cuore gentile, creando una teoria d'amore per i lirici italiani del Duecento. Usa metafore tratte dalla fisica e astronomia. Il cuore gentile è come una pietra preziosa, è ferro. Contrapposto al cuore non nobile: fango. La quarta stanza mostra le differenze tra nobiltà e non-nobiltà: il cuore gentile risiede nella virtù, no soldi o natali illustri. La sesta stanza descrive la comparazione tra donna amata e angelo.

Guinizelli si immagina al cospetto di Dio, che lo rimprovera per aver ceduto lodi e devozione a tentazioni terrestri, lui si giustifica dicendo che la donna pareva un'immagine divina.

Lo stilnovo

Etichetta di poeti stilnovisti convenzionale come quella della scuola guittoniana. Poeti riconosciuti in questa etichetta: Dante, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Lapo Gianni e Dino Frescobaldi.

Il nome di stilnovo viene dedotto da ciò che viene espresso da Dante nel *De vulgari eloquentia*, nella *Vita nova* e nella *Commedia*. Dante dice che questi poeti hanno dato vita a un modo di frangere poesia nuovo e migliore rispetto alla tradizione antica, ma tra tutti giudica positivamente solamente Guido Guinizelli: colui che merita il titolo di padre del nuovo corso poetico.

Dante cita i tre massimi poeti del Duecento anche nella *Commedia*, nel sesto girone in cui incontra Bonagiunta, evidenzia la superiorità del dolce stil novo.

Forma dello stilnovo: semplificazione dello stile, trobar clus non ha fortuna e trova pochi utilizzatori. Dante e simili usano una maniera leu, contro l'oscurità dei poeti precedenti.

Metrica dei testi: molto semplificata.

Contenuti: frattura ancora più netta con i predecessori, l'amore è di nuovo il tema centrale, se non l'unico tema possibile. Atteggiamento diverso di fronte all'amore tra uomo e donna.

Moralisti (es Guittone) l'amore terreno = male

Stilnovisti = donna immagine di Dio, angelo inviato per salvare gli uomini. Chi ama è nella cerchia degli eletti, gode di beatitudine solo contemplando la donna. Prevalenza del visto sul vissuto, lode delle virtù fisiche e morali della donna. Amante è solo spettatore

Stilnovisti descritti come un ritorno ai siciliani – tema dell'amore rimanda all'antico modello cortese.

Simile anche rifiuto della realtà extrasoggettiva – stilnovisti non parlano di temi politici, etici e religiosi e rinunciano anche al dialogo con interlocutori esterni. Si presenta quindi una poesia indifferente alla quotidianità.

Si rivolge a una ristretta élite di letterati perché richiede conoscenze filosofiche e teologiche.

Guido Cavalcanti

È il primo degli amici di Dante, reputazione molto alta. È il dedicatario della *vita nova*.

Considerato eretico, finisce in esilio nel 1300.

Il suo canzoniere contiene molte sfaccettature: rime di corrispondenza, rime di tono burlesco e anche liriche che raccontano esperienze d'amore dolorose e devastanti. Per lui, l'amore porta all'annientamento delle facoltà psichiche dell'amante, che inevitabilmente morirà per amore. Per lui è inevitabile il destino della sofferenza estrema e l'annientamento del soggetto.

Non si parla di tragedia ma di dramma: la poesia di Guido è dialogica, i sospiri, la donna, il cuore, il dio Amore e gli spiriti sono personificati e dotati di parole. Usato per creare discorsi a più voci.

Io non pensava che lo cor giammai: 4 stanze. Tutte ospitano parole di altri, del dio Amore, di uno spettatore, del cuore e della canzone stessa.

Donna me prega: prodigio di difficoltà formale e concettuale. Serie di domande sull'amore che una donna avrebbe posto a Guido. Difficoltà concettuale sta nel fatto che lui risponde servendosi della filosofia aristotelica e di Averroè, la canzone diventa un fiorire di tecnicismi e definizioni astratte. È una grande novità nella storia della lirica italiana. Questa non è una canzone d'amore ma una canzone sull'amore. Il sentimento è materia di riflessione filosofica. Introduce termini di intertestualità (rapporto dinamico tra testi) e interdiscorsività (riferimenti nel testo a una tradizione o registro poetico).

Perch'io non spero di tornar giammai: è una sorta di testamento, il poeta si rivolge alla ballata stessa e la prega di mandare il messaggio alla donna amata. Lui pensa di essere prossimo alla morte. Considerata un congedo dall'esilio, ma può essere che fosse solo una finzione retorica (situazione letteraria priva di fondamento biografico). Si distingue per originalità e verità sentimentale che non si trovano nei testi pre-petrarcheschi e sembrano dotati di sensibilità moderna.

Dante Alighieri

Vive nel periodo di lotta tra fazioni: guelfi e ghibellini. Partecipa in prima persona alla vita politica di Firenze, in particolare nel governo del comune. Lui fa parte dei guelfi bianchi. Si sposa con Gemma, da famiglia dei Donati.

Il suo maestro è Brunetto Latini. La sua opera poetica è fonte fondamentale di informazioni sulla sua vita. La sua lirica è ricca di realtà e vicina all'esperienza dei lettori moderni. La *vita nova* è l'opera che racconta di un evento importante della sua vita: l'incontro con Beatrice. Opera che può essere considerata un'autobiografia. Testi per Beatrice in un libello (piccolo libro), cronologicamente collocabile nei primi anni Novanta del 200.

Le grandi opere in prosa sono attribuite al periodo successivo all'esilio: *De vulgari eloquentia*, *Convivio*, *Monarchia* e *Commedia*.

Le rime

Accolgono le poesie giovanili non contenute nella vita nova. Mostrano le competenze di Dante nel giostrarsi tra generi e registri diversi tra loro. Quasi cento testi, si crede siano precedenti all'esilio.

Metrica: per i temi morali sempre e solo canzone. Perché è un discorso complesso e non si esaurisce in poche battute, serve una metrica libera e allungabile a piacere.

Si distinguono in rime:

- Amoroze : di sapore cortese
- Stilnovistiche
- Allegoriche, dottrinali, morali : funzione didattica
- Comiche : si ricorda la tenzone con Forese (si insultano per il gusto di farlo)
- Petrose : legate ad un amore sensuale e doloroso. Sono 4 testi.

Queste ultime sono caratterizzate da difficoltà tecnica, accomunate dalla presenza di una donna con il *senhal* di Petra, per non identificare le donne con il loro vero nome, descrivendole con le loro caratteristiche principali: impenetrabilità, durezza e rigidità. Sofferenza del poeta a causa di questa ostilità.

In queste poesie l'amore è visto come passione sensuale e desiderio inappagato, provoca ossessione e sofferenza. Tutto descritto con toni molto aspri.

Dante descrive questo periodo come periodo di smarrimento, in cui l'amore è caratterizzato da estrema sensualità, che verrà poi ripudiata.

De vulgari eloquentia

Saggio sull'eloquenza del volgare. Scritto in latino, poiché Dante vuole rivolgersi ai dotti. Opera incompiuta.

Dante vuole definire un volgare illustre, raffinato nella forma e del lessico che possa sostituire il latino nella comunicazione. Il registro umile sarebbe un aspetto secondario.

Interesse legato soprattutto ai giudizi dell'autore sulla letteratura, utilizza esempi di poeti del suo tempo e di predecessori. Dante è molto informato su poesie d'Italia ma anche francesi e provenzali. Sente i trovatori e i trovieri come parte della sua tradizione. Ciò che viene citato da Dante non è solo per elogiare ma anche per le critiche. *Salus, venus e virtus* sono argomenti che Dante considera come convenienti per la lingua volgare.

Convivio

Scritto in lingua volgare, è la messa in pratica del *De vulgari eloquentia*, dimostra come il volgare possa essere utilizzato anche per affrontare temi e problemi di maggiore difficoltà e impegno, che fino a quel momento erano stati trattati solo con l'uso del latino.

Struttura di commento, vengono riprese alcune canzoni e Dante fa una dedica a ciascuna di esse, spiegandone il significato allegorico nascosto.

Il progetto iniziale era composto da 14 canzoni, ma rimase incompiuto. Scrisse soltanto 4 trattati: il primo fa da proemio all'opera, le tre canzoni che vengono commentate sono *Voi che 'ntendendo, Amor che ne la mente e Le dolci rime*.

La struttura dell'opera ha influenzato l'uso del volgare: per il commento è stato necessario servirsi dell'idioma materno. Il latino non è stato utilizzato anche perché compreso ancora da pochi, Dante voleva ampliare il raggio d'azione della comunicazione letteraria: iniziativa rivoluzionaria.

La Monarchia

I tre libri sono stati composti dopo il *Convivio*, e sono scritti in latino, precedono la *Commedia*.

È un trattato politico in cui Dante vuole difendere l'autorità dell'Impero contro la Chiesa. Il suo schieramento con l'imperatore afferma un principio di dottrina politica, ma esprime anche un chiaro giudizio sulla realtà contemporanea. L'Opera ebbe immensa fortuna tra i laici che si battevano per una distinzione tra potere spirituale e potere temporale. Ebbe l'effetto contrario tra gli ecclesiastici: aspramente confutata e condannata al rogo come opera eretica (indice dei libri proibiti).

Dante parla di monarchia, non riferendosi al regime monarchico, ma facendo riferimento all'impero.

Il primo libro afferma che l'impero è necessario per il buon ordinamento del mondo, per arrivare a questa tesi, sfrutta deduzioni logiche e citazioni dei filosofi.

Il secondo libro afferma che i romani prevalsero sugli altri popoli non per forza ma perché era un fattore provvidenziale: volontà divina. Per questo, la fede concorda a dare il potere e il diritto sulle cose terrene all'Impero.

Il terzo libro riguarda i rapporti tra papa e imperatore, essendo un argomento molto delicato, l'autore cambia il modo di argomentare. Parte da false ragioni: le tesi dei curialisti non trovano conferma nei testi sacri, affronta il problema della donazione di Costantino, considerata nulla dal punto di vista giuridico perché egli non aveva potere di prendere questo tipo di decisioni, e il papa, per proibizione evangelica non poteva accettare. Dante sostiene che:

- L'Impero non può essere considerato soggetto alla chiesa, poiché nato prima di essa stessa;
- Nessuno ha mai dato la virtù alla Chiesa di scegliere l'autorità del principe;
- Gesù diceva che il suo regno non è di questo mondo, quindi non era competenza divina la felicità terrena.

La Commedia

Ragioni del titolo potrebbero essere due:

- Causato dalla forma dell'opera: scritto in uno stile medio, non sostenuto ed elegante come il registro tragico;
- Causato dal contenuto dell'opera: diversa dalla tragedia perché inizialmente è tutto ok poi va tutto peggiorando, invece nella commedia la situazione iniziale è svantaggiosa ma poi va via via migliorando.

Entrambe sono abbastanza plausibili.

L'inizio tragico coincide con lo smarrimento dell'autore, nonché protagonista dell'opera in una selva oscura nel 1300. L'opera è il racconto del cammino di Dante nei regni ultraterreni: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Fino al paradiso è guidato da Virgilio, che non può entrare in Paradiso poiché la sua vita non era illuminata dalla fede. Virgilio è uno spirito magno, degno di grande onore, ma pur sempre pagano. Egli consiglia e protegge Dante dai pericoli e gli spiega il significato e lo scopo delle pene, l'identità dei peccatori. In paradiso la guida è Beatrice, la donna eternamente amata da Dante, che risolve i dubbi dell'autore riguardo la dottrina cristiana, e non ha quindi lo stesso ruolo che aveva Virgilio. Dante deve attraversare l'Inferno e il Purgatorio perché così otterrà la salvezza eterna.

L'inferno è un gigante cono sotterraneo, la cui base coincide con la superficie della Terra, e la punta al centro della Terra, fu generata da Lucifero.

I peccatori al suo interno sono distribuiti in cerchi, man mano che si scende, i peccati diventano più gravi. Usa la teoria di Aristotele della classifica dei vizi e delle colpe.

Antinferno – ignavi, ossia gli incapaci di scegliere

Limbo – morti non battezzati e spiriti pagani

Incontinenti – incapaci di frenare le passioni divisi in 4 cerchi: lussuriosi, golosi, avari e prodighi, iracundi e accidiosi.

Eretici; violenti; fraudolenti e traditori (+ in basso perché più colpevoli)

Nel purgatorio, non c'è gerarchia di beatitudine: vivono nell'Empireo e contemplano Dio.

Pene per contrappasso: il peccatore si ricorda cosa ha fatto in vita.

La commedia è definita realistica perché contiene realtà storica e politica del presente: ingiustizia, corruzione e lotte fratricide.

Forma metrica nuova: terzina incatenata. È una forma aperta allungabile a piacere, ha intenzione simbolica: il ritorno del numero sacro 3 (trinità). È usata anche perché è omogenea ma evita le rime bacciate.

Varietà dei temi e delle figure si rispecchia nel linguaggio. Oggetto molto più ampio e complesso, caratteristica principale è la polarità tra registro basso e alto, tra umile e sublime. La raffigurazione dell'Inferno è fatta sfruttando uno stile aspro e realistico. La raffigurazione di Purgatorio e Paradiso invece è costruita in modo differente, con uno stile diverso: spiriti che sono o saranno beati, espressioni raffinate, latinismi, linguaggio scolastico e teologico.

Francesco Petrarca

Nato nel 1304 venne esiliato dalla città natale. Vive le condizioni politiche dell'Italia, si rende conto che c'è la necessità di una renovatio. Posizione politica di cui gode: dialogare con papi e imperatori con la certezza che avrebbe cambiato qualcosa.

1348 – peste nera

1350 incontra Boccaccio

Opere scritte in latino, fu amato e imitato. Godeva di confronti con autori latini e greci. Glosse: brevi commenti che lascia a bordo dei testi (purezza ed eleganza).

Culto dell'antichità greco-latina lo fa avere un giudizio molto severo sulla cultura contemporanea. La sua idea si fonda su due elementi:

- Lezione umanistica dei classici, recupero dei valori civili, sapienza antica;
- Dottrina cristiana

L'incontro tra questi due elementi ha luogo nella ricerca e definizione dei fondamenti morali. Scrive per questo degli opuscoli in latino:

- *Invective contra medicum*: dichiarazione di superiorità delle arti liberali, elogio della poesia e della retorica contro la scienza;
- *De ignorantia*: afferma la superiorità della filosofia morale sulle scienze naturali, superiorità dei grandi classici.

Il Canzoniere

Raccolta definitiva, ultima volontà del poeta, intitolato da Petrarca *Rerum vulgarium fragmenta*. Composto di 366 componimenti: 317 sonetti, 29 canzoni, 9 sestine, 7 ballate e 4 madrigali. Non è scandito in sezioni metriche, i generi si alternano liberamente. È diviso in due parti: 263 testi in vita di Laura, 103 in morte.

Principi del romanzo: l'amore per Laura e la continuità tematica. Non compone un romanzo ma il suo canzoniere ha un inizio, uno svolgimento e una fine. Testi di anniversario, ogni anno il giorno del primo incontro con Laura. Brevi sequenze di componimenti che hanno congruità tematica: sviluppano un identico

motivo. Il canzoniere è il diario dell'amore di Petrarca, che ha una svolta di evento tragico. L'ultimo terzo del libro è dedicato al compianto su Laura, dopo che è morta. Riflette sulla transitorietà delle cose terrene.

Libro di poesie d'amore raccolte da un autore che ha sublimato il suo sentimento in quello per Dio.

Non c'è solo questo tema, affronta anche questioni politiche di grande attualità, componente militante. Sonetti anti-avignonesi 136/137/138, in cui tratta la corruzione della Curia papale. Canzone all'Italia 128, deplora l'uso delle milizie mercenarie.

La poesia di Petrarca riprende e rinnova la tradizione dei siciliani e degli stilnovisti fondando un classicismo che si imporrà nei poeti italiani ed europei successivi. Interpreta la lirica d'amore narrando un'esperienza reale in totale solitudine, senza preoccupazioni del pubblico e limitando i cliché cortesi. Grazie a lui c'è la conversione dall'oggettività alla soggettività: l'io del poeta amante è al centro di tutto. La chiusura nei confronti della società si rivelerà un territorio sconfinato, per questo Petrarca diventa il caposcuola della poesia moderna: sottrae il discorso amoroso alle condizioni storiche, sociali e culturali, rendendolo una zona franca.

Classicismo petrarchesco: linguaggio della lirica, non c'è più spazio per gli sperimentalismi, le audacie formali, i giochi verbali. Lingua compatta e omogenea, ricca di riferimenti colti alla tradizione, evita i tecnicismi.

AGGIUNGERE APPUNTI DI TECLA

Giovanni Boccaccio

Il Decameron

Raccolta di 100 novelle distribuite in 10 giornate. Le trame consistono in storie prese da altri, dovuto all'interesse dell'autore per le storie del tempo. Decameron considerato come la celebrazione del potere della parola e del legame universale tra gli uomini. Opera laica, si distacca dalla religione. Raccolta organizzata di testi autonomi. Si passa da micro testi a un macro testo (dalle novelle alla raccolta).

Trama semplice: 1348 arriva la peste, 10 giovani scappano nel contado per evitare il contagio.

Narrazione in 3 livelli:

- L'autore prende la parola, parla in 1 persona. Avviene nel proemio, nella 4 giornata (risponde alle critiche) e nella conclusione;
- Cornice o novella portante: racconto dei 10 narratori;
- Le 100 novelle, distribuite secondo una divisione tematica, ma abbastanza libera. Racconti sospesi il venerdì e sabato.

Ogni giorno c'è un re o una regina, colui che sceglie il tema che verrà narrato nella giornata. Novelle raccontate nel momento poi caldo della giornata, quello più sensuale.

Dieci protagonisti sono persone reali ma con nomi di finzione. Ciascuno di loro ha una voce diversa, introdotta la polifonia.

Spesso usati giochi di parole, bisticci e doppi sensi.

Nuova visione della donna: non più oggetto dell'amore, ma protagoniste di novelle in cui si prendono gioco dei mariti. Ruolo di guida.

Temi delle giornate:

I e IX – giornata libera

II – ruolo della fortuna è come aggirarla

III - l'utilizzo dell'industria

IV – amori tragici

V – amori felici

VI – novelle di motto

VII – beffe delle donne ai loro mariti

VIII – beffe generali

X – esempi di magnificenza

A fine di ogni giornata un narratore intona una ballata.

Forze che agiscono nel Decameron:

Fortuna – ciò che si sottrae al controllo dell'essere umano

Ingegno – capacità di volgere le situazioni a proprio vantaggio

Amore – impulso naturale dell'essere umano

L'Umanesimo

Considerato tra due date: 1375 e 1494. Il 1375 muove Boccaccio, si chiude simbolicamente il Trecento e si apre il secolo senza poesia. Il 1494 è l'anno in cui il re di Francia Carlo VIII scende alla conquista del Regno di Napoli: inizio di una lunga serie di campagne militari. Fase storica nuova: Italia = terra di conquista.

Secolo dell'Umanesimo, nasce in Italia ma investe tutta l'Europa. Petrarca è considerato il maggior ispiratore dell'Umanesimo. È un fenomeno difficile da definire, poiché la parola Umanesimo è un termine coniato di recente da un pedagogista tedesco, si è imposto nel Novecento in ambito storiografico per designare cultura e civiltà italiane.

Umanista = anni Trenta del Cinquecento. Usato per indicare gli insegnanti di materie letterarie.

Studia humanitas = studi relativi all'uomo, per perfezionare lo spirito umano. La cultura ha come scopo la formazione dell'uomo, per creare un individuo aperto alla vita, riflessione e meditazione spirituale. Il cardine di questa cultura sono gli studia humanitas. Autori antichi sono come modelli di virtù civili e morali. Il culto dell'antico è il massimo comune denominatore dell'Umanesimo. Si accompagna a una consapevolezza della distanza storica, assente nel medioevo. Il richiamo dell'antichità è quindi un dialogo attivo con il passato per insegnamenti utili per il presente: principio dell'imitazione inteso come autonoma rielaborazione di modelli.

I volti dell'Umanesimo

È un fenomeno omogeneo, ci sono però tendenze plurime:

- L'Umanesimo come studio delle lingue classiche
- L'Umanesimo come riscoperta delle opere della classicità greco-latina
- L'Umanesimo come filologia
- L'Umanesimo civile
- L'Umanesimo come modo

Alla base del culto umanistico c'è l'esaltazione delle lingue della classicità: latino e greco.

Lorenzo Valla: *Elegantiarum linguae latinae*, esaltazione della lingua di Roma, che ha dato i contributi più importanti al bene dell'umanità, il latino educa i popoli e li ha liberati dalla barbarie. Il latino contiene tutte le scienze e le arti proprie dell'uomo libero. Latino è la lingua della cultura.

Giovanni Pontano: più grande poeta e scrittore in latino.

Giovanni Pico della Mirandola: conoscitore raffinato dell'ebraico, quando nasce l'esigenza di capire a fondo la Bibbia.

Poggio Bracciolini: campione delle grandi scoperte, riporta alla luce le grandi opere della latinità. Scopri 8 nuove orazioni di Cicerone, *Institutio oratoria*, *De rerum natura*.

Nasce così la filologia, disciplina che si occupa della ricostruzione del testo originale di un'opera.

L'umanesimo mette la riscoperta della classicità in funzione della vita quotidiana, del vivere felice e politico. Gli studia humanitas diventano uno strumento di educazione e strumento di governo e diplomazia. Gli umanisti avevano in mano le armi per potere politico, difendere equilibri minacciati e aggregare il consenso. Casi celebri: Coluccio Salutati, Leonardo Bruni, Lorenzo Valla.

Salutati elabora il mito della libertà fiorentina contro la tirannide di Milano.

Bruni elaborò in greco una costituzione repubblicana di Firenze.

Umanesimo civile: umanesimo applicato in ambito politico.

L'Umanesimo riscopre l'uomo esaltandone la forza intellettuale, volontà e creatività: processo già avviato da Machiavelli di distinguere fra politica, morale e religione. Per molti umanisti, l'uomo è il centro dell'universo e lo rende capace di modificare il mondo intorno a sé: l'uomo è *faber ipsius fortunae*.

Gli umanisti elaborano il diritto dell'uomo a esprimersi e realizzarsi attraverso l'esercizio della politica, etica laica e cultura. Lo stesso recupero della cultura diventa strumento di interpretazione della realtà. Si afferma il valore supremo della virtù e della dignità. Vita contrapposta all'otium (ozio).

Luoghi dell'intellettuale umanista

Il secondo Quattrocento

L'Italia era in una situazione in cui c'era il rafforzarsi di Stati signorili regionali, si diffonde la comunicazione tra Stati e la spinta verso una cultura comune

Ruolo determinante delle corti come centri di produzione culturale, il che implica che: il letterato è al servizio del signore, il pubblico primario è composto dalla corte stessa e nella corte si incontrano personaggi di diversa provenienza.

La Firenze medicea ebbe forte influenza sulla letteratura. Nel 1434 ci fu l'affermarsi definitivo di Cosimo de' Medici – si instaura un regime signorile. Nel 1464 muore Cosimo

Luigi Pulci

Il Morgante

Poema cavalleresco di ventotto cantari in ottave. Struttura parzialmente unitaria e risulta dall'affiancamento di due poemi diversi: il primo, in 23 cantari, fu stampato nel 1478; il secondo, in 5 cantari nel 1478. La stesura occupa più di 20 anni.

Il Morgante è il personaggio più caratteristico del poema: è un gigante pagano, sconfitto dal paladino Orlando, e quindi convertito al cristianesimo. Egli va incontro a una serie di avventure che si pongono all'insegna del divertimento parodico.

La fonte per la composizione della prima parte del poema è il cantare intitolato *Orlando*, per la seconda una versione della *Spagna*.

Il Morgante viene definito il "poema della dismisura":

- Dismisura per il modo dispersivo e disorganico in cui viene trattata la materia degli scontri tra cristiani e musulmani;
- Dismisura del protagonista, è un gigante e morirà per colpa di una puntura di piccolo granchio;
- Dismisura sotto cui si colloca l'incontro tra Morgante e Margutte, vivono di voracità alimentare e Margutte morirà per il troppo ridere;
- Dismisura sul versante della lingua, l'elemento di rilievo è la parola e non il contenuto. Usa termini rari e preziosi. Per questo, Pulci fu un "umanista della parola".

Altre opere di Pulci

Primi testi importanti sono due lessici:

- Il *Vocabulista*: raccolta di circa 900 voci divise in due sezioni, ognuna di loro contrassegnata da una spiegazione
- Glossario *Vocabolario di lingua furbesca*: repertorio di voci gergali, parole inventate (il loro senso era capito solo nella brigata medicea).

Il poemetto in ottave *Beta da Dicomano*, parodico, la risposta ad un poemetto di Lorenzo de' medici (*Nencia da Barberino*).

Pulci riprende la stesura di un testo iniziato dal fratello Luca, il *Ciriffo Calvaneo*, poema in cinque parti in ottave, che narra le peripezie di due giovani nati nei boschi, Ciriffo e il Povero Avveduto.

È autore anche di un gruppo di sonetti, pieni dello stile burchiellesco e si alternano di prosa e poesia.

Lettere: affiorano il suo stile e la sua personalità. Lettere a Lorenzo molto importanti.

Angelo Poliziano

Le Stanze

Nel 1475 si tenne una giostra militare a Firenze, dodici uomini. Vince Giuliano de' Medici, e in occasione della sua vittoria, Angelo Poliziano compone un poemetto celebrativo: le *Stanze cominciate per la giostra di Giuliano de' Medici*. Sono un poemetto in ottave composto da due libri, per un totale di 171 stanze. È incompiuto.

Ciò che è rimasto narra dell'innamoramento di Iulio per Simonetta, descrive il regno di Venere e di Amore, il sogno per cui Iulio assiste alla morte di Simonetta, che si trasforma in Fortuna. Iulio, alla fine scrive una preghiera ad Amore, a Minerva e alla Gloria.

Le Stanze sono poesia d'occasione, nate sotto un fatto realmente accaduto.

Luoghi più celebri dell'opera: descrizione della bellezza di Simonetta e la parentesi narrativa dedicata agli incanti e bellezze incontaminate. La scrittura di Poliziano è un mosaico di citazioni e richiami alla letteratura del passato, fonti volgari e classiche.

Docta varietas: capacità di scrivere versi dove si mescolano varie autorità letterarie del passato.

Le Stanze sono la materializzazione dell'espressività della parola. Si trova all'interno l'influsso della filosofia neoplatonica ficiniana. Il percorso di Iulio rappresenta *l'itinerarium mentis in Deum*, ossia il percorso umano dalla voluttà alla contemplazione di Dio.

Matteo Maria Boiardo

L'Orlando innamorato

Poema cavalleresco più notevole è l'Orlando innamorato, è un poema in ottava diviso in tre libri, incompiuto a causa della morte dell'autore.

Il nucleo narrativo è quello della guerra tra cristiani e musulmani, ma si intreccia ad un altro filone, la passione di Orlando e tutti i paladini per Angelica, la figlia di Galafrone. La novità dell'opera consiste proprio nel trattare l'episodio dell'innamoramento, unendo il ciclo carolingio e il ciclo bretone.

Nel primo libro, ambientato a Parigi, si svolge una giostra nella corte di Carlo Magno. Durante questa giostra compare Angelica, quasi tutti, compresi Orlando e Rinaldo, si innamorano di lei. La sua presenza sconvolge tutti, e quando se ne va i cavalieri perdono la voglia di combattere e si mettono a cercare Angelica. Il libro si chiude con il duello tra Orlando e Rinaldo.

Il secondo libro, ambientato sempre a Parigi, contiene la storia del giovane Ruggiero, necessario per la vittoria saracena. Carlo Magno stabilisce che Angelica sarà data in sposa al paladino più valoroso nella guerra contro Agramante.

Il terzo libro si apre con l'incontro tra Ruggiero e Bradamante, i due si innamorano e varie profezie preannunciano che Ruggiero si convertirà al cristianesimo, e dalla sua unione con ella nascerà la stirpe degli Estensi.

Il poema resta interrotto. È un intreccio di racconti. Tiene le fila delle singole vicende anche se il narratore compare poco.

Rinascimento

Pietro Bembo

Prose della volgar lingua 1525

Dialogo ambientato a Venezia nel 1502, gli interlocutori sono Giuliano de' Medici, Federico Fregoso, ercoli strozzi e Carlo Bembo.

Trattato rinascimentale, si contraddistingue perché è un dialogo. Dal 3 libro sono state ricavate grammatiche e prose.

Personaggi storici = reali. Sfruttati per veridicità delle tesi. E per collocare storicamente

L'opera ha natura asistemica, confronto tra personaggi e non discussione di un'unica tesi.

Dialogo diegetico = c'è un narratore esterno che presenta i personaggi e introduce le battute. Contrapposto a Galilei, dove c'è un dialogo mimetico.

Prose hanno un'autodatazione, scritte al cardinale dei medici che viene eletto Papa nel 1523.

1. L'opera si compone di 3 libri;
2. Dimostra che è meglio usare il volgare: origini del volgare e differenze con il latino e provenzale;
3. Considerazioni di carattere stilistico, metrico, ritmico, fonico. Mette in luce la perfezione di Petrarca e Boccaccio.

Grammatica del volgare desunta da modelli trecenteschi.

Propone di seguire per la lingua letteraria il modello di Petrarca e per la prosa quello di Boccaccio. Si forma così il classicismo volgare, basato sulla lingua scritta (dei classici)

Oltre alle tesi di Bembo vi sono altre tre tesi della lingua:

1. Lingua cortegiana: uso di lingue miste, formate da varie componenti basato sulle consuetudini delle corti;
2. Di Trissino: rifiuta l'identificazione della lingua usata da Dante e Petrarca come fiorentino. Pubblica il volgarizzamento del de vulgari;
3. Toscana o Fiorentina: quella di Machiavelli, a favore del fiorentino vivo. Si afferma la superiorità di queste varietà per ragioni storiche, culturali e naturali.

Baldassarre Castiglione

Libro del cortegiano

Opera composta tra 1513 e 1518, sottoposto a lunga revisione, pubblicato nel 1528.

Il dialogo è ambientato nel 1507, alla corte di Urbino dei Montefeltro. Molti personaggi storici: Elisabetta Gonzaga, Pietro Bembo, Giuliano de' Medici...

Si compone di 4 libri:

1. Ludovico di Canossa: qualità fisiche e morali del cortegiano ideale.
2. Federico Fregoso: comportamento pratico del cortegiano nelle circostanze quotidiane della vita cortegiana.
3. Giuliano de' Medici: ritratto della donna di palazzo perfetta, si enuncia la dignità della donna.
4. Ottaviano Fregoso: rapporti tra principe e cortegiano.

I personaggi intorno la corte di Urbino discutono su come intrattenersi: descrivere il profilo del perfetto cortegiano. Ludovico di Canossa spiega le regole universalissime della grazia, bisogna scegliere un esempio da seguire, assimilare e diventare simile a lui. Poi si possono osservare diversi esempi e scegliere diversi tratti di personalità varie.

Il petrarchismo

Ha origine nel primo Quattrocento dalla pratica di imitazione dello scritto di Petrarca.

Il primo importante autore è Giusto de' Conti, autore de *La bella mano*.

Nella seconda metà del Quattrocento, la lirica in volgare si diffonde, un esempio sono gli *Amorum libri tres* di MMBoiardo. È un canzoniere estremamente coeso, composto in sequenza. La costruzione dei libri è perfettamente geometrica, 180 testi in 3 libri, 60 in ciascuno. La storia dura 3 anni: narra di un amore non corrisposto che porterà al pentimento religioso.

Da fine Quattrocento, la poesia detta cortigiana diventa poesia di consumo, Bembo parte dall'esperienza cortigiana per fondare un nuovo classicismo volgare.

Nuova voga petrarchista: poesia femminile.

Tratti stilistici petrarcheschi:

- Coppie in clausola
- Altre coppie
- Versi in costruzione parallelistica
- Versi in chiasmo

Poeti petrarchisti e antipetrarchisti

Pietro Bembo fu poeta di ispirazione Petrarchesca. Le sue Rime mostrano la sua assimilazione della lingua, stile e situazioni sentimentali del Canzoniere. L'assimilazione del modello petrarchesco avviene grazie all'attenuazione del tormento psicologico e ideologico che sorreggeva il Canzoniere. Altri autori approvarono la sua visione di petrarchismo.

Giovanni Della Casa, poeta petrarchista autore del trattato *Galateo*. Le sue Rime vennero pubblicate postume nel 1558, in esse domina il contrasto tra il quotidiano e l'ideale. Dal punto di vista formale è attenta alla musicalità di ogni singola parola ed è caratterizzata da un forte uso di pause sintattiche ed enjambement. Nelle ultime liriche sono presenti motivi autobiografici: ambizioni deluse, desiderio di pace e di evasione.

Niccolò Machiavelli

Coordinate storiche:

1469 - Lorenzo de' Medici è signore di Firenze.

1527 – sacco di Roma.

1492 – finisce l'età dell'oro.

1494 – iniziano le guerre d'Italia. Fino al 1498 regna Savonarola.

Nasce a Firenze. Ha molti contatti con la vita medicea, fu nominato responsabile della Cancelleria fiorentina. Viaggiava spesso, fece molte missioni all'estero: in Francia presso re Luigi XII, a Urbino presso Cesare Borgia, in Tirolo presso Massimiliano d'Asburgo.

Fu inserito nella lista delle personalità sgradite, estromesso da ogni carica, arrestato e torturato: si salvò solo grazie a Giuliano de' Medici.

Durante l'ozio forzato, si diede alla scrittura: la prima versione del *Principe*.

I primi scritti politici

Marzo 1503: scrisse un breve discorso per sostenere una nuova imposta per coprire le spese militari. *Parole da dirle sopra la provvisione del danaio*, distingue il campo del diritto (si applica solo ai privati) e della politica (si applica ai principi e agli stati). La politica diventa un dominio in cui contano solo i rapporti di forza.

Gastigo si doveva dare alla città di Arezzo – scrisse un parere per aiutare il governo fiorentino a scegliere la punizione per la città colpevole. Propone di rifarsi al comportamento dei Romani: i popoli sottomessi devono essere trattati con indulgenza per conquistarli o annientati per evitare ribellioni. Il potere deve evitare le mezze misure.

La cagione dell'ordinanza: Firenze doveva dotarsi di una forza militare propria e non mercenaria, per preservare la libertà dello stato e assicurare la giustizia.

Il Principe

Dedicato a Lorenzo di Piero de' Medici, signore intorno al 1513. Impostazione concettuale del trattato. Con questo trattato voleva dimostrare le sue competenze in materia politica.

Utilizza un procedimento dilemmatico: ragionamento organizzato per coppie oppostive.

È diviso in ventisei capitoli, che possono essere divisi in 4 sezioni:

- 1) Capitoli I-XI: si distinguono i vari tipi di principato, ossia ereditari, nuovi e misti;
- 2) Capitoli XII-XIV: il potere militare del principe, non si devono impiegare truppe mercenarie;

- 3) Capitoli XV-XXIII: spiega per quali virtù o vizi sono lodati o biasimati i principi;
- 4) Capitoli XXIV-XXVI: giudica la situazione italiana, spiegando la necessità di liberarla dai barbari.

L'analisi più approfondita riguarda i principati nuovi: nuovo principe e nuova compagine statale. Distingue coloro che usano forza propria e chi usa forza militare mercenaria.

Il capitolo VI presenta quattro esempi di nuovi Stati: Mosè, Ciro, Romolo e Teseo. Fondarono rispettivamente lo stato d'Israele, l'Impero persiano, Roma e Atene. Poi introduce un'analisi del rapporto tra virtù e fortuna: senza fortuna la virtù dell'uomo risulta inutile. L'occasione favorevole non dev'essere per forza oggettivamente positiva, ma è il principe che deve avere astuzia.

Dedica il capitolo VII a Cesare Borgia, principe a cui non mancarono le virtù, ma che non ebbe la fortuna. Non trova alcun errore nel suo operato, anzi solo uno: non essersi opposto a Giulio II. L'esame delle imprese di Valentino pongono Machiavelli di fronte al rapporto tra politica e delitto. Il Valentino aveva conquistato il potere con il delitto, e per questo non poteva essere un principe ideale, aveva conquistato il potere ma non la gloria.

Esame più generale del rapporto tra politica ed etica è svolto nei capitoli XV-XVII. Politica ed etica sono due entità completamente separate, e se un principe volesse rispettare la morale, rovinerebbe lo Stato. È meglio per un principe essere amato o temuto? Per lui meglio essere temuto, perché l'uomo è più propenso ad aggredire qualcuno che ispira amore piuttosto che timore.

Capitolo XVII tratta della questione del rispetto dei patti giurati. Esistono due modi di combattere: con la legge e con la forza. Il principe è rappresentato dal centauro, che è per metà uomo e metà bestia. La ferocia non può essere usata da sola, la forza ha bisogno anche dell'astuzia. Per evitare che venga frainteso il discorso, sottolinea l'importanza della morale, la necessità di distinguere tra bene e male.

Analisi della situazione italiana, che era stata da poco sconvolta da alcuni avvenimenti. Questi avvenimenti non sarebbero potuti avvenire senza circostanze determinate dal caso. È possibile difendersi dal caso? Sì. A una mutazione delle condizioni deve corrispondere un rapido riscontro. La riflessione politica ha lo scopo di aiutare i governanti a combattere la fortuna, che va sottomessa con impeto e astuzia. Bisogna cogliere le occasioni adatte. Il capitolo finale propone Lorenzo de' Medici il Giovane come guida di quest'azione.

Ragione del titolo Il Principe:

- Ragioni personali: Machiavelli tornare protagonista sulla scena politica del suo tempo;
- Ragioni storiche: il governo dei de' Medici sembrava poter contrastare le presenze straniere in Italia.

Altre opere di Machiavelli

Discorsi sulla prima deca di Tito Livio, opera dedicata a Cosimo Rucellai e Zanobi Buondelmonti. Forma del commento ai primi dieci libri della Storia di Roma di Tito Livio. Trattazione incentrata sulla forma di governo repubblicana, ha in comune con *il Principe* la preoccupazione per la sopravvivenza dello Stato. Machiavelli afferma che lo Stato repubblicano ha problemi di durata e felicità. All'atto della costituzione dovrebbe intervenire una virtù collettiva che possa permeare gli ordini dello stato stesso. Si parla di pessimismo strutturale: la vita dello stato repubblicano è destinata al deperimento. Accorda al popolo un ruolo importante, è più stabile e prudente del principe.

Simmetria del periodo, lessico e fraseologia latinizzati.

Due opere storiografiche: la *Vita di Castruccio Castracani* e le *Istorie fiorentine*. La prima è una biografia di un condottiero lucchese.

Le *Istorie* si articolano in otto libri e furono scritte su incarico. Il libro I contiene la sintesi della storia dalle invasioni barbariche al 1434. I libri II-IV sono una sintesi della storia di Firenze dall'origine della città al 1434. I libri V-VIII trattano di Firenze dal 1434 alla morte di Lorenzo il Magnifico.

L'arte della guerra, opera di teoria militare, pubblicato nel 1521. Forma di un dialogo all'interno degli Orti Orticellari. Ripresa la polemica contro le armi mercenarie, è inadatto a capire il peso che hanno le armi da fuoco.

La Mandragola

Machiavelli si dedicò anche a opere strettamente letterarie, contribuì molto al teatro rinascimentale con le due commedie: la *Mandragola* e *Clizia*.

La prima è una commedia in prosa preceduta da un prologo in versi. Fu composta nel 1518 in occasione del matrimonio di Lorenzo de' Medici il Giovane. Scena ambientata a Firenze: il giovane Callimaco con Ligurio e Fra Timoteo cercano di ottenere i favori della bella Lucrezia. Callimaco riuscirà nel suo intento, ottenendo anche la riconoscenza di Nicia (padre di L.).

L'opera mette in scena i vari appetiti per cui l'uomo farebbe di tutto. Le relazioni umane sono segnate da astuzia, forza, stupidità o ingordigia.

Uso del fiorentino parlato – dona i Sali comico satirici al testo.

Belfagor arcidiavolo è un'opera di M. in cui afferma scherzosamente che le donne sono la causa per cui gli uomini vanno all'inferno. Fa riferimento ad alcuni principi di comportamento come della mutazione dei tempi e al riscontro necessario.

Poesia: *Decennali*, scritti in terza rima. *Capitoli*, temi di stretto rapporto con il pensiero storicopolitico di Machiavelli. *L'Asino*, poemetto allegorico-politico.

Polemica sulla lingua: *discorso o dialogo incontro alla nostra lingua*. È un dialogo fittizio con Dante Alighieri, M. si vuole opporre al Trissino e all'idea della lingua cortigiana. Si oppone anche al fiorentinismo di Bembo.

Commenti politici, riflessioni acute, amare ma anche comiche e satiriche.

Ariosto

L'orlando furioso

Poema cavalleresco. Prima edizione uscì a Ferrara nel 1516, divisa in quaranta canti in ottave. Nel 1521 esce la seconda edizione in quaranta canti con l'aggiunta di poche ottave e correzioni linguistico-stilistiche.

L'influsso di Pietro Bembo è molto importante nell'edizione del 1532: corregge molti passi, aggiunge sei canti. Non furono mai pubblicati i cinque canti pubblicati postumi nel 1545 che dovevano essere il continuo dell'opera.

L'orlando furioso è un romanzo policentrico, si sviluppano un sacco di vicende intrecciate tra loro, sullo sfondo della lotta fra saraceni e cristiani. Orlando impazzisce per Angelica.

Ariosto si inserisce nel filone della *chanson de geste* e dei cantari tre-quattrocenteschi, che raccontano paladini e cavalieri alle prese con avventure spesso fantastiche.

L'Orlando furioso è proposto come un continuo dell'*Innamorato*: un'opera molto cara agli Estensi. Uno dei suoi filoni più importanti è infatti l'innamoramento di Ruggiero nei confronti di Bradamante.

Le vicende che compongono l'Orlando furioso sono tenute insieme dal narratore: un alter ego del poeta, che commenta e conduce l'intera storia. Questi interventi costruiscono una trama ricca di colpi di scena, con ricerca dell'imprevisto fino all'inverosimile. La componente del fantastico ha un ruolo molto importante, organizzata con raffinata e ironica abilità.

Orlando compare in scena solo nel canto VIII – sintomo dello spiazzamento

Ariosto fa conoscere a Orlando l'ultima degradazione: la pazzia. Il paladino, smarrisce la sua umanità fino a diventare iriconoscibile. Nel Cinquecento la pazzia è considerata una minaccia, Ariosto la trasforma da metafora letteraria a dolorosa realtà. Per farlo recupera molti spunti da Petrarca e da Orazio.

Il furioso non è un poema rigidamente moralistico, è molto presente l'ironia ariostesca, che smorza i toni più drammatici. Guarda con distacco ironico ai limiti e le debolezze della condizione umana, alludendo a poeti antichi e moderni.

Impresa del recupero del senno di Orlando – riacquista l'equilibrio mentale e la propria identità. Astolfo scende all'Inferno e sale al Paradiso, da lì va fino al mondo della Luna. Sulla Luna tutta la realtà umana è ribaltata in modi fantastici: c'è tutto ciò che l'uomo perde. La situazione è quella delle opere di Luciano, il modello è quello

del *Somnium*, ossia il sogno. Il testo è trasgressivo, afferma che la storia è andata al contrario rispetto a come è raccontata, un paradosso che mira a far comprendere come verità e menzogna si scambino spesso di posto.

Tutte le donne e i cavalieri dell'opera sono vittime degli istinti e della follia. A spingere le loro azioni è principalmente il desiderio, che genera la ricerca della persona amata. I vari personaggi, in perdita ai desideri, si perdono nelle selve, oppure nei meandri del palazzo del mago Atlante, metafora di un mondo in cui ognuno segue il proprio desiderio.

Ariosto comprende e fa comprendere che sono istinti e illusioni che danno senso all'esistenza. L'attenzione data alla follia e il desiderio lo avvicina ad un autore come Erasmo da Rotterdam (*elogio della follia*) che mostra come ciò che si chiama follia muove le sorti del mondo.

L'Orlando furioso è per molti la rappresentazione che anche nel culmine del Rinascimento, ci sono momenti di irrazionalità. Non è un problema fantastico, Ariosto si confronta con la realtà storica.

Frutto di eccezionale equilibrio tra più aspetti:

- Forma armonica, grazie alla classicizzazione del testo;
- Materia disarmonica, la pazzia che riporta l'uomo a livello delle bestie;
- Capacità di riscrittura e originalità degli intrecci;
- Tra gioco e serietà.

Torquato Tasso

Eventi storici e culturali della seconda metà del 500:

- Controllo religioso a causa della Controriforma
- Riscoperta della poetica e retorica aristotelica

La Gerusalemme liberata

Tasso ebbe l'idea di comporre un poema sulla prima crociata. Tra il 1559 e il 1561 scrive 116 ottave di un poema che era chiamato *Gierusalemme*, dedicato a Guidobaldo II della Rovere. Il progetto fu presto abbandonato per dedicarsi a un romanzo di cavalleria: il *Rinaldo*, poema in ottave diviso in dodici canti e dedicato a Rinaldo di Montalbano. Quando vide che questo poema non ebbe fortuna, riprese il progetto del poema sulla crociata. Elaborò tra il 1565 e il 1566 il *Gottifredo*, nucleo della futura *Gerusalemme liberata*.

Iniziò il progetto dei *Discorsi dell'arte poetica*, in cui vengono dibattute le modalità per superare le incongruenze compositive dell'*Orlando furioso*: l'abilità del poeta dev'essere quella di introdurre la varietà senza distruggere l'unità del poema. Usa due similitudini per definire un'opera che rispetta questa caratteristica: è un edificio dove se si toglie una pietra crolla, o un microcosmo dove ogni elemento è organizzato e subordinato seguendo un principio di ordine.

Prende in considerazione anche il fattore del rapporto tra utile e piacevole, tra insegnamento morale e piacevolezza letteraria. L'autore del poema eroico deve raccontare vicende vere, ma ravvivarle con episodi inventati: veridicità storica e opportunità di raccontare eventi verosimili. Tasso dice che è necessario basare il poema su fatti accertati ma è possibile inserire episodi plausibili, può essere impiegato anche il meraviglioso, a patto che non vada contro la religione cristiana.

Un altro aspetto trattato è lo stile: deve essere tragico, grazie all'uso di enjambement e lessico colto e raro.

Il poema *Goffredo* viene letto ad Alfonso d'Este II, ma negli anni successivi viene profondamente corretto. Quando Tasso si ammalò, versioni non approvate del poema circolavano e nel 1581 venne curata l'edizione che dà il titolo attuale all'opera: *Gerusalemme liberata*.

Tasso non era convinto di ciò che aveva scritto, non si adattava ai canoni della Controriforma. Dopo un lavoro di riscrittura pubblicò nel 1593 la *Gerusalemme conquistata*.

La *Gerusalemme liberata* è un poema di venti canti in ottave e racconta gli ultimi mesi della prima crociata. Il filo degli avvenimenti ricalca quello dell'opera di Guglielmo di Tiro. Il poeta arricchisce questo filo tramite altri avvenimenti. Il primo è che pone la vicenda sullo sfondo di una lotta tra Dio e il diavolo, i quali intervengono, con angeli e demoni, nel corso della storia. Il diavolo vuole disgregare l'esercito cristiano facendo leva

sull'orgoglio e l'amore. L'orgoglio rende i guerrieri ribelli a Goffredo. L'amore, incarnato da Armida, distoglie i paladini dal loro compito. Goffredo deve quindi combattere ma anche tenere unito l'esercito.

Ci sono molti contrasti, il primo è quello tra genere epico e romanzesco. Il genere epico si fonda sull'esempio dei poemi dell'antichità, quello romanzesco sull'esempio di Ariosto; nell'opera si crea tensione tra l'unità del racconto e le avventure individuali; ci sono contrasti tra l'unità e la varietà dei luoghi; per quanto riguarda i contenuti c'è un'opposizione tra valori cavallereschi e valori cristiani, Tasso vuole mostrare la subordinazione dei valori cavallereschi a quelli cristiani. Contrasti irrisolti mostrano personaggi dalla sensibilità e psicologia già moderna.

Tasso evidenzia un ultimo contrasto: tra l'ammaestramento del poema e la sua forma retorica e quasi falsa.

Per giustificarsi usa Lucrezio: contenuto etico è come la medicina che si dà al bimbo grazie a un dolce sciroppo. Questa spiegazione mostra altre difficoltà che Tasso sente a conciliare elementi contraddittori.

Il messaggio morale dell'opera è ambiguo: celebra l'ascetismo cristiano e il valore guerriero, ma i versi più memorabili sono quelli che esaltano l'amore, la bellezza e il piacere.

Valenza delle contraddizioni:

- Valori epico-cristiani si incarnano in Goffredo di Buglione, uomo di Dio, ricco di pietas, forte senso della missione;
- Valori cavallereschi si incarnano in Rinaldo, personaggio inventato, guerriero valoroso ma irruento, indisciplinato e orgoglioso.

Tutti e due i personaggi sono importanti per la conquista di Gerusalemme.

Armida: emblema delle seduzioni del piacere. Lei vuole conquistare più paladini possibile, quando imprigiona Rinaldo si innamora e resta imprigionata anche lei. Giardino del palazzo di Armida è il luogo del loro amore – descritto in uno dei passi più celebri del poema, è un esempio di manierismo letterario. È un luogo di delizie dove si mescolano natura e arte magica, si realizzano i piaceri ma sono inquinati da un senso di caducità e peccato.

Guerrieri del campo pagano: Argante (combattente indomito e feroce) e Solimano (grandezza tragica).

In alcuni personaggi il contrasto tra etica e sentimento si trasforma in un senso di malinconia, caratterizza Tancredi innamorato di Clorinda.

Solida strutturazione della *Liberata*: rispetta i canoni classici. È molto diversa dall'*Orlando furioso*, poiché non contiene interventi del narratore, i quali sono impliciti apposta per mantenere la veridicità del racconto. Tasso rinuncia a comicità e ironia, c'è stile tragico, lingua insolita con un lessico ricco di latinismi e arcaismi.

La Gerusalemme conquistata

Si distingue dalla *liberata* perché aderisce meglio al modello dei poemi epici classici. Il numero dei canti è aumentato a ventiquattro. Goffredo e Rinaldo emulano Agamennone e Achille. L'assedio di Gerusalemme è paragonato a quello di Troia. L'allegoria ha un'importanza mai avuta: sono introdotti sogni, visioni, apparizioni.

Dalla Liberata alla Conquistata

Tasso procede a rivedere il proprio poema fino all'approdo alla stampa, nel 1593, della *Gerusalemme Conquistata*, che aderisce a una matrice insieme omerica e biblica.

Scelta dell'argomento storico

- L'evento storico offre la possibilità di creare una narrazione verosimile e si presta a essere utilizzato in funzione pedagogica.
- L'evento viene scelto da un'epoca non troppo lontana e non troppo vicina: è possibile congiungere rispetto della verità storica e narrazione di episodi inventati.
- L'evento è imperniato su tematiche religiose, secondo i dettami del Concilio di Trento, e si collega all'attualità, segnata dalla minaccia turca (battaglia di Lepanto 1571).

Il Seicento – tra barocco e nuova scienza

Il Seicento porta con sé la traccia di secolo di decadenza, la poesia porta il vuoto formalismo che è definito male della letteratura italiana. De Sanctis esaltava gli autori che praticavano una letteratura diversa, aperta alle scoperte scientifiche e in opposizione al clima controriformistico.

Il mondo delle scoperte geografiche e scientifiche si unisce alla letteratura barocca, l'allargamento degli orizzonti, vengono meno gli equilibri rinascimentali.

Nel secondo cinquecento è stata coniata la categoria del Manierismo: ripiegarsi e incrinarsi degli equilibri rinascimentali in opere sempre più artificiali.

Il barocco partecipa di una situazione grandiosa ed espansiva, rutilante nel suo esibizionismo, mira ad espandersi con la lussuria e l'abbondanza esagerata.

I caratteri più marcati sono la ricerca del nuovo e l'effetto della meraviglia. Sul docere prevale il delectare.

La metafora rappresenta l'emblema della letteratura barocca, utilizzata per creare concetti.

Galileo Galilei

Il saggiaio – opera in volgare. Prende parte al dibattito sulla natura delle comete, risponde alla teoria di Grassi. Opera di vivacità polemica e rigore scientifico. Tesi centrale è leggere il libro della natura e interpretarlo. La pura osservazione empirica non basta e può trarre in inganno.

Il dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo

Tentativo di compromesso per aggirare la censura, propone un incontro-scontro fra due ipotesi. Il dialogo consente di introdurre opinioni diverse senza coinvolgere direttamente l'autore, consente di divertire il lettore (commedia di argomento filosofico).

I personaggi acquisiscono un carattere specifico. Due di essi sono personaggi storici: Giovan Francesco Sagredo e Filippo Salviati. Il terzo personaggio è inventato: Simplicio. Nome emblema della sua ottusità, distrugge in partenza le sue tesi.

Usa il volgare prendendo le distanze dal latino.

Giovan Battista Marino

Massimo poeta barocco italiano, autore di sterminata produzione lirica: più importante la *Lira*.

L'Adone

Immenso poema, parte dalla storia d'amore tra Venere e Adone per raccontare altre molte storie e affrontare diversi generi e temi. Opera non riducibile a una formula unitaria.

Progetto iniziale: poemetto di un centinaio di ottave. Fu compiuto in Francia e venne dedicato al re Luigi XIII e a Maria de' Medici.

Costretto alla censura.

Nuove scoperte

Si scoprono nuovi orizzonti geografici: l'America, nuove esplorazioni e circumnavigazione del globo.

Rivoluzione scientifica: fisica dei cieli/fisica terrestre, carattere circolare dei moti celesti, immobilità e centralità della terra.